

*Perché non si può e Non si deve abrogare il reato di*

## **ABUSO D'UFFICIO**



*“Eliminare l'abuso d'ufficio! Sarebbe una amnistia preventiva dell'assalto reiterato e continuato alle pubbliche casse delle caste partitiche e delle infinite lottizzazioni predatorie.*

*Con queste norme Verre sarebbe ancora governatore della Sicilia da cui fuggì dopo le accuse di Cicerone di essersi fatto gli affaracci propri... E Cicerone sarebbe stato mandato a morte”.*

**di Antonio Caputo**

Con altri 188 paesi circa 20 anni fa l'Italia ha aderito alla convenzione Onu di Merida contro la corruzione. L'art.19 del trattato prescrive di «conferire carattere di illecito penale al fatto di un pubblico ufficiale che abusi delle proprie funzioni o della propria posizione al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per un'altra persona o entità».

A maggio di quest'anno la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva per uniformare e rafforzare le misure anticorruzione come reazione al *Qatargate*.

L'abuso d'ufficio e il traffico di influenze sono citati espressamente tra i reati da contrastare. L'art.11 recita: «Questa disposizione definisce l'abuso d'ufficio nei settori pubblico e privato e stabilisce che questa condotta o l'inazione sia punita come reato se intenzionale».

Prima di redigere il testo la Commissione ha interpellato gli stati membri, d'accordo anche il governo italiano. E 25 su 27 hanno detto che l'abuso d'ufficio è già previsto come reato pur con diverse formulazioni.

Salvo ora, con Nordio in Italia, proporre di abolirlo.

Questo è quanto .... rischia di evocare una scena del celebre film di Lino Banfi, *L'allenatore nel pallone*.

Come ha scritto al presidente commissione giustizia della Camera, il Procuratore Generale di Torino Francesco Saluzzo, «trovo surreali le motivazioni che stanno alla base della cancellazione. Si potrebbe rimodulare, trovare una definizione migliore, ma non certo abrogare il reato perché è un reato sentinella».

Soggiungo: da punire ex se, giacché pensare in un Paese come il nostro, a trazione illegale inimmaginabile e incomparabile con gli altri Paesi, di abrogare il reato d'abuso d'ufficio vuol dire non avere sott'occhio la lente della realtà.

Un decisore pubblico, che affidi appalti deliberatamente violando le leggi che impongono gare a un imprenditore perché suo amico o perché a lui vicino politicamente, garantendogli vantaggi economici che non gli spettavano e danneggiando gli altri, commette un fatto grave o no? Un funzionario di uffici edilizi che violando consapevolmente la legge blocchi la ristrutturazione di casa di una sua vicina perché la considera sua nemica, commette un fatto grave o no? Un “barone”

che favorisca in un concorso qualcuno? Con l'abolizione del reato d'abuso, i fatti non sarebbero punibili penalmente.

È il via libera a faccendieri, i quali non potranno essere puniti, che in forme opache medieranno interessi privati verso il settore pubblico, anche in aree come quella giudiziaria in cui non è consentita alcuna forma di mediazione lobbistica. Con un danno collaterale non di poco conto per chi legittimamente esercita l'attività di lobbying costituzionalmente tutelata.

Via libera a parenti e amici in ruoli apicali di enti e società partecipate, si tratta ovviamente di persone eccezionali!

In un paese in cui la raccomandazione è considerata da molti norma, anche per avere una carta di identità o l'introvabile passaporto.

Senza contare che con la riforma del 2020 che ha già stravolto il vecchio art. 323 del codice penale semplicemente intitolato «interesse privato in atti d'ufficio».

Il reato era stato enorme svuotato e reso di fatto inapplicabile perché ricorre solo se ogni interpretazione «discrezionale» è esclusa.

Con il che si ottiene un solo risultato, rendere l'abuso d'ufficio inapplicabile. Il Decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 – c.d. D.L. «Semplificazioni» (pubblicato sulla G.U. n. 178 del 16 luglio 2020 – S.O. n. 24/L), vigente ma ora si propone di cancellare tutto, contiene, tra le altre misure, la riforma del reato di abuso d'ufficio, ritenuto uno dei più insidiosi deterrenti alla “firma” durante l'iter decisionale della P.A. e fonte privilegiata del fenomeno della “burocrazia difensiva”.

Ma avere limitato l'abuso d'ufficio alla sola violazione di una legge che non lasci margini di discrezionalità al pubblico ufficiale significa, di fatto, abrogare il reato perché nessuna norma può essere interpretata rigidamente in un solo modo: per questo esiste la magistratura, che i potenti e faccendieri, *legibus soluti* vuole ora con Nordio defenestrare.

In ambienti governativi e di maggioranza si riferiscono a una fattispecie che già non esiste più: quel reato è ora fondato su norme che impongono un comportamento preciso che porta a vantaggi patrimoniali propri o di altri, non configurabile laddove c'è discrezionalità.

Altro che eliminare l'abuso d'ufficio! Sarebbe una amnistia preventiva dell'assalto reiterato e continuato alle pubbliche casse delle caste partitiche e delle infinite lottizzazioni predatorie.

Mascherate da pseudo scelte della politica. Nessuno che proponga di ripristinare con pene salate l'interesse privato in atti d'ufficio e i vecchi peculato e concussione?

Niente più abuso d'ufficio e depotenziamento della Corte dei conti... E assenza di un *Ombudsman* garante in prevenzione di buona amministrazione ed effettiva tutela dei diritti fondamentali: una ricetta che condanna il paese alla illegalità e arbitrio dei potenti.

Insisto: altro che abolire dopo avere svuotato, occorrerebbe reintrodurre il vecchio peculato e l'interesse privato in atti d'ufficio. Con la loro riforma e abrogazione, ora anche dell'abuso d'ufficio (nel testo già depotenziato dalla riforma del 2020 e prima del 2017) i potenti sono di fatto *legibus soluti* e la pubblica amministrazione che dovrebbe essere imparziale nelle mani e in balia sostanziale dei potenti.

Eliminare l'abuso d'ufficio! Sarebbe una amnistia preventiva dell'assalto reiterato e continuato alle pubbliche casse delle caste partitiche e delle infinite lottizzazioni predatorie. Niente più abuso d'ufficio e depotenziamento della Corte dei conti...E assenza di un *Ombudsman* garante in prevenzione di buona amministrazione ed effettiva tutela dei diritti fondamentali: una ricetta che condanna il paese alla illegalità ed arbitrio dei potenti. Alla faccia del principio di buon andamento e imparzialità. Con queste norme Verre sarebbe ancora governatore della Sicilia da cui fuggì dopo le accuse di Cicerone di essersi fatto gli affaracci propri, come nell'eterna italiotta dei sempiterni Giacomo Uzeda dei redivivi Vicere. E Cicerone sarebbe stato mandato a morte.

Scriveva Corrado Alvaro che «la disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile».